IL TEMPIO DI DON BOSCO

LUGLIO-AGOSTO 2011 - n. 7 - ANNO 65° - MENSILE - Sped. Abb. Post. art. 2, comma 20/C, Legge 662/96 - Filiale di Torino - Taxe perçue - Tassa riscossa - Torino C.M.P. - Conto 282/L

Una giornata con Don Bosco: danza e allegria

IL TEMPIO DI DON BOSCO

MENSILE
7/2011 - Anno 65

DIRETTORE E REDATTORE
Emilio Zeni

RESPONSABILE
Valerio Bocci

ABBONAMENTI
Flavio Accornero

PROGETTO GRAFICO
Luigi Zonta

FOTO
Sandro Bertocchi - Agnese Gasparotto
Pierino Gilardi - Guerrino Pera
Giuseppe Ruaro
Ufficio Accoglienza

COLLABORATORI
Gianni Asti - Maurizio Baradello
Teresio Bosco - Natale Cerrato
Giorgio Chatrian - Giovanna Colonna
Silvia Falcione - Roberta Fora
Sabino Frigato - Milena Garberoglio
Enrico M. Greco - Luciano Pelissero
Sergio Pellini - Paolo Risso
Claudio Russo - Thierry Dourland
Lorenzo Vialetto

STAMPA
SGS - Torino

TELEFONO
011.98.77.111 - 011.98.77.162
Fax 011.98.77.236

ABBONAMENTO
Offerta libera

VERSAMENTI
C.C.P. 00110148 intestato a:
Tempio di Don Bosco
14022 Castelnuovo Don Bosco (AT)

Sped. in abb. postale
Reg. al n. 498 del Trib. di Torino
il 14-11-1949

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

Un momento di "Estate Ragazzi" al Colle Don Bosco.
Foto di Beppe Ruaro

TEMPIO DI DON BOSCO

ORARIO SS. MESSE (ora legale)
Festivo: 8 - 9,30 - 11 / 17 - 18,15
Feriale: 7 - 8 - 11 / 17

SANTUARIETTO
Centro Eucaristico Mariano
Adorazione ore 9,30 - 12 / 15,30 - 18

ORARIO MUSEI
Museo Missionario
Tel. 011/98.77.229 - Fax 011/98.77.240
Dal 1° novembre al 31 marzo:
da martedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-17
domenica e festivi: ore 10,30-12,30 - 14,30-17,30
Dal 1° aprile al 31 ottobre:
da martedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-18
domenica e festivi: ore 10,30-12,30 - 14-18
Chiusura:
tutti i lunedì, 1° gennaio, Pasqua, 25 e 26 dicembre

Museo Vita Contadina
Dal 1° novembre al 31 marzo:
da lunedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-17
domenica e festivi: ore 9,30-12 - 14-17
Dal 1° aprile al 31 ottobre:
da lunedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-18
domenica e festivi: 9,30-12 - 14-18

INFORMAZIONI
Ufficio Accoglienza:
Tel. 011.98.77.162 - 011.98.77.111
Fax 011.98.77.236

Ristorante Mamma Margherita
Tel. 011.99.27.158 - 011.99.27.185

Per offerte
C.C.P. 00110148 intestato a:
Tempio di Don Bosco
14022 Castelnuovo Don Bosco (AT)

Istituto Bernardi Semeria
Banca CR Asti - fil. Castelnuovo Don Bosco
C. Iban IT62M0608547380000000020109

Banco Posta
Tempio Don Bosco
IT37A0760110300000000110148

Internet
http://www.colledonbosco.it
E-mail: info@colledonbosco.it
Direttore-Rettore: sergio.pellini@salesianipiemonte.it
Scuola Grafica: cfp@colledonbosco.it
Rivista: redazionetdb@colledonbosco.it

SOMMARIO

3
Don Sergio Pellini
Il saluto del Rettore

4
Bruno Sighel
Sant'Alfonso Maria de' Liguori

6
Don Gianni Asti
La confessione nella catechesi di Don Bosco

8
Giovanna Colonna
Sei troppo piccolo... sei troppo grande

10
Don Giorgio Chatrian
La gloria di Dio è l'uomo vivente

12
Regina delle vette guida i nostri passi

14
Silvia Falcione
I diritti negati dei nostri ragazzi

16
Don Emilio Zeni
Finalmente le vacanze!

18
Roberta Fora
Mio Dio, esalterò la tua grandezza!

19
Don Amedeo De Boni
Cara Mamma Vergine Maria

20
Claudio Russo
Un biglietto per le vacanze

21
Luciano Pelissero
Cronaca

23
Milena Garberoglio
L'angolo del sorriso

Carissimi Amici di Don Bosco
e dell'Opera Salesiana,

nel mese scorso abbiamo ringraziato il Signore perché nella Sua Provvidenza cinquant'anni fa ci ha donato l'occasione di dare inizio a questa nostra importante Basilica. È stato l'inizio di un cantiere che si è ultimato, nella complessa articolazione della struttura, solo nell'anno duemila con il completamento della Basilica superiore.

Ora permane la manutenzione ordinaria della struttura e la messa a punto di alcune esigenze legate alla sicurezza e alla fruizione del servizio anche per i disabili.

Il miglioramento di tutto il complesso, comunque, resta un impegno costante che ci ha portato a favorire l'accesso ai disabili anche nella Casetta di Don Bosco, al riordino di alcune frane che si sono create nell'intero complesso dei luoghi storici, ad un miglioramento del servizio reso dai due musei (quello Missionario e quello della Civiltà contadina), al completamento della "Casa Zatti", luogo di accoglienza di gruppi autogestiti, alla manutenzione ordinata del parco che circonda tutta l'opera, alla realizzazione di una nuova cucina per il corso per giovani ed adulti di "addetti alla ristorazione" iniziato quest'anno, alla necessità di ristrutturare servizi igienici per giovani, adulti e anziani in più punti della casa e a creare più camere singole o doppie per pellegrini che vogliono soggiornare e riflettere in questo "colle delle beatitudini".

Oltre a tutti questi onerosi interventi strutturali, che riusciamo gradualmente a realizzare solo con il prezioso contributo dei benefattori, resta da costruire e da mettere in atto un'altra grande realtà che è quella "formativa". Il lavoro di un'equipe di salesiani e laici insieme che, in prospettiva del bicentenario del 2015, ma non solo, pensi, proponga, coordini e realizzi momenti di formazione a vari livelli prendendo spunto dalla ricchezza storica di questi luoghi e di ciò che ne è scaturito grazie alla santità e alle intuizioni geniali ed originali di tanti uomini e donne di Dio.

Molti sono già i gruppi che vengono a noi non solo per visitare i luoghi, ma per "fare esperienza di vita" al Colle, sollecitati dalla Parola di Dio e dall'esempio dei nostri Santi. Il Colle sogna di diventare sempre più luogo di formazione a trecentosessanta gradi, offrendo ai vicini e lontani anche la condivisione per esperienze forti di fede o itinerari di fede, di ricerca della volontà di Dio rileggendo la propria storia alla luce di quella di tanti protagonisti di questa terra benedetta dal Signore.

Il lavoro che già si sta facendo, anche in perfetta sintonia con il territorio e le parrocchie vicine, qualifica l'azione educativa e valorizza tutte le risorse che si vogliono mettere in campo perché possano essere un aiuto per tutti.

Quanti exallievi di questo glorioso Istituto, quanti confratelli, specialmente coadiutori, quanti giovani e pellegrini di tutto il mondo devono gratitudine a questi luoghi e a ciò che raccontano con la loro storia, le loro tradizioni!

Vi invitiamo quindi a sostenerci in questo nostro impegno, sia a livello strutturale sia a livello formativo, almeno con la vostra preghiera. Passate parola, invitate altri ad attingere a questa fonte di "storia sacra", godete della gioia di sentirvi parte attiva di un sogno che si realizza continuamente!

Il Signore, per intercessione dell'Ausiliatrice, di Don Bosco e di tutti i nostri Santi, vi benedica e vi renda capaci di osare a credere e a lavorare nella Sua vigna. Durante questi mesi di riposo e vacanza cogliete l'occasione per leggere e conoscere di più Don Bosco, il suo pensiero, la sua famiglia. Passate a trovarci, informatevi sul grande lavoro pastorale delle opere salesiane in tutto il mondo: scoprirete un gran bene che incoraggia tutti a proseguire con maggiore fiducia e speranza. Auguro a tutti un lieto e sereno tempo di ripresa fisica e spirituale.

Don Sergio Pellini, Rettore

SANT'ALFONSO MARIA DE' LIGUORI
maestro di vita

Bruno Sighel

Lo stemma dei Redentoristi.

Il piccolo organo usato da Sant'Alfonso.

Fu avvocato brillante, lucidissimo scrittore, teologo sapiente, musicista popolare, poeta, pittore, apostolo infaticabile, santo. Amato dai poveri e dagli umili, stimato dai sapienti, modello per i pellegrini sulle vie della santità, Alfonso si colloca tra le figure più eminenti che hanno fatto la storia della Chiesa e illuminato la cultura.

Una carriera brillante

Nato a Marianella di Napoli il 27 settembre 1696, in una nobile famiglia, da Giuseppe Liguori e Anna Caterina Cavalieri, primo di otto figli, amerà firmarsi Ligorio o de' Liguori per indicare la appartenenza originaria della sua nobile famiglia napoletana. Il padre, ufficiale superiore della marina militare, lo affida, ancora bambino, a valenti precettori, tra i quali il pittore Francesco Solimena che lo avvia, con profitto, all'arte pittorica.

A dodici anni viene iscritto all'Università di Napoli e quattro anni dopo consegue il dottorato in diritto civile e canonico dopo un esame sostenuto con il filosofo e storico Giambattista Vico. A sedici anni incomincia già a esercitare la professione di avvocato, grazie a una speciale dispensa del Vicerè. Inizia così una brillantissima carriera.

Ma la sua attività non si limita all'esercizio della professione forense, si dedica pure alle opere di misericordia. Non ha ancora vent'anni, infatti, e si aggrega alla *Pia Unione dei Dottori*, assumendosi il compito di visitare e assistere i malati del più grande ospedale di Napoli, tra gli *Incurabili.*

Nell'esperienza tra i poveri e i sofferenti matura, poco alla volta, la decisione di dedicarsi a Dio, nella vita religiosa e sacerdotale. Una decisione non facile poiché trova l'opposizione del padre che lo vuole sposo a una lontana parente nobildonna.

Sacerdote appassionato di Gesù

Una delusione cocente nella professione di avvocato in un importante processo, è l'occasione determinante per realizzare il suo proposito.

Il 27 agosto 1723, a ventisette anni, depone la *"spada di cavaliere"* ai piedi della Madonna della Mercede ed entra nel noviziato della Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri.

A trent'anni è sacerdote, accettando un compromesso con il padre, sempre contrario alla sua decisione, che gli chiedeva almeno di non entrare tra i religiosi ma di rimanere in diocesi ancorata alla sua casa paterna.

Nella sua missione sacerdotale ha una particolare predilezione per i poveri ai quali soprattutto vuole portare la consolazione di Cristo e la salvezza delle loro anime.

È infaticabile nella predicazione e nell'ascolto: si reca dovunque, nei paesi attorno al Vesuvio, lungo la Costa Amalfitana, nelle dimenticate contrade di campagna, lungo gli Appennini della Puglia e della Calabria: evangelizzare e portare a Cristo è la sua idea dominante per la quale spende tutte le sue energie e le straordinarie doti intellettuali.

Insegna che tutti sono chiamati alla santità, ognuno nel proprio stato; si circonda anche di ecclesiastici e laici di ogni ceto, sesso ed età, organizzandoli in numerose associazioni: degli *Operai,* della *Gioventù femminile,* delle *Scuole Pie* ed altre.

Nei quartieri più poveri di Napoli organizza le *Cappelle Serotine* frequentate assiduamente dal popolo più semplice: si radunavano la sera dopo il lavoro per due ore di preghiera e di catechismo. L'opera ha una rapida diffusione e diventa ben presto una scuola di rieducazione civile e morale.

Teologo, scrittore, poeta, musico

Tra tante attività trova anche il tempo per scrivere opere profonde e lucidissime – per sacerdoti, intellettuali, persone semplici – di teologia morale, di vita ascetica, cristiana e per il cammino spirituale possibile a tutti. Diventa lo scrittore "più letto"; alcune delle sue opere

di vita spirituale e ascetica si stampano ancora oggi: *Le Massime eterne; Pratica di amare Gesù Cristo; Storia delle eresie; Canzoncine spirituali; Le glorie di Maria; Apparecchio alla morte; Il gran mezzo della preghiera; Considerazioni sopra la passione di Gesù Cristo,* per citarne solo qualcuna.

Per coinvolgere nella preghiera diventa anche compositore di canti spirituali, tra cui il notissimo canto natalizio *Tu scendi dalle stelle,* e poeta popolare, anche in dialetto napoletano.

Sapiente e approfondito teologo, nel 1748 scrive il compendio della *Theologia Moralis,* opera per la quale Leone XIII lo definì «il più insigne e il più mite dei moralisti». A tutt'oggi si calcola che le opere di Sant'Alfonso siano state tradotte in più di 70 lingue e che abbiano avuto circa 21.000 edizioni.

Fondatore e vescovo

Per dare continuità anche nel tempo alla sua opera apostolica, in un piccolo paese dell'Amalfitano, a Scala, fonda la *Congregazione del Santissimo Salvatore,* denominata poi del Santissimo Redentore (*I Redentoristi*); dovrà superare difficoltà e ostilità da parte di autorità civili che malvolentieri vedono il sorgere di nuovi ordini religiosi in un tempo in cui si tentava di sopprimere quelli esistenti. Ma la sua competenza giuridica prevalse sui cavilli degli oppositori e la Congregazione venne approvata.

La sua Congregazione, che ha per scopo di *«continuare l'esempio del nostro Salvatore Gesù Cristo in predicare alle anime più abbandonate, specialmente ai poveri, la divina parola»,* soprattutto con le *Missioni popolari* e gli *Esercizi spirituali,* è diffusa in tutto il mondo.

A sessantasei anni, pur conservando la carica di rettore della Congregazione, viene nominato vescovo della diocesi di Sant'Agata dei Goti, nel Beneventano. È un nuovo compito pastorale che assolve in una attività che ha quasi dell'incredibile: si dedica con appassionato zelo al ministero diretto e personale con i fedeli e il clero per il quale avvia una massiccia riforma per quanto riguarda il discernimento vocazionale, il ministero e la preghiera. Nello stesso tempo non abbandona l'apostolato della penna.

La sua azione si allarga anche ad una costante animazione civile e culturale dotando la chiesa e la società di numerosi e solidi punti di riferimento.

Nel 1775, consumato dalle sofferenze fisiche e spirituali, lascia la diocesi e si ritira a Pagani, nel salernitano, presso una casa della sua Congregazione dove rimane fino alla morte avvenuta il 1° agosto 1787, prossimo a compiere i 91 anni.

Fu beatificato nel 1816, canonizzato nel 1839. Pio IX lo proclamò Dottore della Chiesa nel 1871, Pio XII nel 1950 gli conferì il titolo di «Celeste Patrono di tutti i confessori e moralisti».

Uomo di ampia e raffinata cultura umanistica e giuridica, oltre che teologica e filosofica, laico fervente prima e sacerdote poi, dedito alla rieducazione religiosa, morale, civile del popolo napoletano, missionario, fondatore di una Congregazione religiosa, vescovo zelante, scrittore fecondo di opere ascetiche e teologiche, pittore, poeta, musicista, Sant'Alfonso è senza dubbio un grande protagonista della storia.

Ben si può dire che il consiglio di San Paolo nella seconda Lettera a Timoteo di *«lavorare incessantemente per il Regno di Dio»*, riassume tutta la vita di Sant'Alfonso Maria de' Liguori. ❑

Sant'Agata dei Goti (Benevento).

Pagani, Salerno. Casa dei Redentoristi dove Sant'Alfonso visse gli ultimi anni della sua vita.

Lo scopo della sua Congregazione: predicare ai poveri la divina Parola.

Don Gianni Asti, sdb

la CONFESSIONE *nella catechesi di Don Bosco*

La paternità spirituale

Una delle fotografie più antiche di Don Bosco, che commuovono sempre, è quella che lo ritrae mentre confessa i suoi ragazzi.

È il ritratto più bello di Don Bosco, che vive la pienezza della sua paternità spirituale confessando e contemporaneamente catechizzando i suoi ragazzi sulla bontà e misericordia del Padre che abbiamo nei cieli.

La sua catechesi penitenziale è incentrata sul Crocifisso e la sua preoccupazione è porre i ragazzi davanti alle ferite di Cristo Salvatore.

Spesso ricorda loro il sangue versato da Gesù, per la remissione dei peccati, e così aiutarli a vivere nella piena sincerità l'accusa delle loro colpe e a eccitare il dolore.

Il suo intento è quello di fare sperimentare al giovane la gioia di incontrare Gesù risorto, di gustare la pace legata al dono dello Spirito Santo consolatore, e farlo sentire più leggero, liberato dal peso dei propri peccati.

Tutto questo spiega la sua disponibilità a confessare per lunghe ore, anche protratte nella notte, per accontentare tutti i suoi piccoli penitenti. Dedicherà a questo ministero molto tempo della sua vita, senza nulla invidiare al santo Curato d'Ars.

La sua non è una paternità che soffoca la crescita e l'iniziativa del ragazzo, bensì la apre a un'amicizia discreta e prudente, pronta e disinteressata.

Don Bosco dà tutto al ragazzo e gli chiede tutto: la collaborazione della sua volontà, la docilità della mente e l'affetto incondizionato del cuore.

Essi passano, con molta semplicità e naturalezza, dal clima rumoroso del cortile al silenzio profondo della cappella, alla calma di un cordiale e suggestivo colloquio che apre alla confidenza e alla fiducia.

La sua catechesi penitenziale diventa qualcosa di estremamente importante; qualcosa che Don Bosco pone al centro di tutta la sua ansia sacerdotale.

Si deve credere a quanto afferma il suo primo successore, Don Michele Rua, nel Processo Apostolico: «*Se doveva parlare due sere di seguito agli allievi in qualche colloquio, almeno una sera parlava della confessione*».

Il suo primo biografo affermava che le feste, le ricreazioni, i giochi, le musiche, le lotterie, le scuole per Don Bosco erano altrettanti mezzi rivolti ai suoi giovani per indurli a confessarsi bene e con frequenza, e per questo era pronto ad affrontare qualsiasi tipo di incomodi e sacrifici.

Una guida per la salvezza dell'anima

La sua azione educativa è tutta rivolta a fare scoprire Gesù Salvatore e perciò ad aiutare il ragazzo a riflettere sulla cosa più importante della vita che è la salvezza dell'anima, da cui dipende tutta una eternità felice.

E anche qui, Don Bosco è fedele a Dio, che prende l'iniziativa della salvezza ed è fedele al giovane che crede nell'amore salvifico di Dio.

C'è una certa gradualità nella sua catechesi penitenziale. Il punto di partenza è che i suoi giovani si confessino spesso, magari vincendo una naturale ritrosia.

Don Bosco sa di quella pigrizia che alle volte il giovane sente, di quella incertezza per la confessione, quel differirla da un giorno all'altro, di quella vergogna nel confessare alcuni peccati, come altrettante tentazioni del demonio a cui opporre il potente ed efficace rimedio della frequente confessione e della confidenza piena con il confessore.

Il giovane pecca, ma poi ha un bisogno istintivo di sentirsi perdonato, riabbracciato, reintegrato nella comunione amorosa con Gesù.

L'orrore al peccato che Don Bosco trasmette ai suoi giovani secondo le indicazioni ricevute da Gesù Buon Pastore nel sogno dei 9 anni: *«Mettiti dunque immediatamente a parlare loro sulla bruttezza del peccato e sulla preziosità della virtù»*, è accompagnato dall'impegno di aiutarli a crescere nella virtù.

All'adolescente, esuberante e ine-

Il ritorno del Figliol Prodigo (dipinto di Rembrand, 1669, Museo l'Ermitage di Sanpietroburgo).

Don Bosco vuole fare sperimentare ai suoi giovani, la gioia di incontrare Gesù, gustare la pace, sentirsi più leggeri.

sperto, egli indica traguardi sempre più impegnativi, che vanno dall'invito a una equilibrata frequenza, a quello dell'impegno personale, mediante una confessione sincera basata sul dolore e sul proposito, fino alla scelta di un confessore stabile cui rimanere unito con l'obbedienza, soprattutto nella direzione spirituale.

La direzione spirituale per Don Bosco è spesso legata alla confessione, ma viene prolungata nell'incontro personale ed è arricchita dall'ambiente educativo che lui ha creato con i suoi giovani migliori.

La scelta, da lui fatta, di coinvolgere i suoi giovani migliori in questa opera, è di una attualità urgente anche ai nostri giorni, per ricreare, nel clima familiare e parrocchiale, l'ambiente educativo che lui ha realizzato a Valdocco.

La sua quotidiana esperienza del confessionale, gli ricorda incessantemente che l'adolescente si lascia facilmente scoraggiare, e perciò occorre ridargli fiducia, ridargli il gusto della vita gioiosa e serena in seno alla Chiesa.

Raccomanda la confessione frequente perché conosce la volubilità e la fragilità giovanile, che ha bisogno di sostegno nei propositi e dei miracoli della grazia.

La sua ansia sacerdotale raggiunge il culmine nell'aiutare i suoi giovani a celebrare frequentemente questo sacramento, inducendoli a confessarsi sempre bene, mentre si serve della confessione, come di un aiuto formidabile, per il loro discernimento vocazionale, in vista della chiamata alla santità che abbiamo tutti ricevuto con il Battesimo.

Un aiuto per i confessori

Trova anche il modo di aiutare i sacerdoti nel servizio del ministero delle confessioni. Ecco il suo pensiero in merito: *«Non tutti i confessori hanno abilità, esperienza e mezzi per scrutare le coscienze e scovare le volpi che rodono i cuori»* (MB 6,885).

Per questo raccomanda loro di accoglierli amabilmente, di non sgridarli mai, altrimenti non saranno più sinceri in confessione o non torneranno, di aiutarli a dire i loro peccati, a scoprirne le cause, a prendere dei propositi.

Le prime confessioni dei ragazzi saranno incomplete, ma poi guadagnata la loro confidenza, potranno anche riparare le confessioni insincere del passato.

L'originalità di Don Bosco nella catechesi penitenziale non sta tanto nella novità di quel che fa, dice o scrive, quanto nel suo calore apostolico, nell'insistenza affettuosa, nel richiamo paterno, nella presentazione volutamente serena e simpatica della confessione, anche se la sua lunga esperienza in questo campo non gli permette eccessivo ottimismo.

Don Bosco è prete essenzialmente per i ragazzi; il suo obiettivo non è però un cristianesimo facile, accondiscendente e poco esigente, al contrario ha il coraggio di indicare l'alta meta della santità. Ci pare bene riassunto il frutto della sua esperienza educativa in questa sua famosa espressione: *«Dicasi pure quanto si vuole intorno ai vari sistemi di educazione, ma io non trovo alcuna base sicura, se non nella frequenza della confessione e comunione; e credo di non dir troppo asserendo che, omessi questi due elementi, la moralità resta bandita».*

Quanto esposto ci pare vivacemente presentato in episodi concreti vissuti con i giovani, nel libro edito dalla Elledici nel 2006 *Don Bosco confessa i suoi ragazzi* di cui abbiamo tentato di riprendere le idee principali, vere catechesi fondamentali per la vita cristiana (vedi foto). ❑

La direzione spirituale, di solito legata alla confessione, viene prolungata nell'incontro personale e arricchita dall'ambiente educativo creato da Don Bosco.

Giovanna Colonna

sei troppo piccolo... sei troppo grande

Che bello!

In ufficio due colleghe aspettano il loro primo figlio!

Quanta attesa, quante speranze, quanta gioia!

Lo sognano piccolo e lo pensano grande; sarà debole e indifeso, ma dovrà difendersi e imporsi; avrà bisogno di tutto e di tutti, però crescerà, diventerà adulto e sarà autonomo.

Non è ancora nato e lo immaginiamo all'università; mancano ancora parecchi mesi alla nascita e già si pensa al pediatra, alla scuola, alla cameretta, il letto e i giochi; è tutto in divenire e si pensa a quando uscirà la sera, come saranno gli amici, se amerà la musica... oppure la pittura...

È molto piccolo e lo vogliamo grande; quando sarà grande lo rimpiangeremo piccolo. Quando è piccolo vuole essere grande; quando sarà grande avrà il desiderio di tornare piccolo. Essere piccoli, diventare grandi, tornare piccoli, aspirazioni e rimpianti, desideri e rimorsi, sogni e ricordi.

Chi c'era all'inizio del cammino poi non c'è più, si fanno tanti incontri, alcuni importanti e significativi, altri negativi e avvilenti, e tutti segnano la nostra vita, nel bene e nel male. Forse il conflitto tra i genitori e i figli raggiunge il suo apice e il suo significato più profondo proprio quando i figli vogliono essere grandi e i genitori li vedono piccoli, i figli rivendicano la loro autonomia, l'indipendenza, la propria personalità e i genitori, sentendosi spodestati dal ruolo di assistenti, cercano il bimbo in fasce, l'indifeso, gracile e totalmente dipendente.

Dio padre ci vuole grandi oppure piccoli? Ci solleva su ali d'aquila ma ci interpella su questioni importati, quali i poveri, l'eternità, la Trinità... Come possiamo prendere delle decisioni, sopportare delle responsabilità, seguire il suo esempio se siamo fragili come un filo d'erba, verde all'alba e secco alla sera? Nella sua missione

Gesù complica il gioco rivolgendosi a un pubblico adulto ma mettendo al centro, come esempio di speranza e di autentica fede, dei bambini... lo Spirito soffia e dovremmo essere capaci a sentirlo e seguirlo... non è una vita facile!

Dio si è incarnato: quindi era piccolo, Gesù Bambino, quanta tenerezza.

Poi è cresciuto, è diventato adulto: il deserto, i miracoli, la predicazione, le parabole, il processo, la morte.

Poi è cresciuto ancora, ed è risorto: non è più grande, non è più piccolo: è risorto.

Noi saremo così, risorti: né grandi né piccoli, qui risiede l'ansia, la confusione, la titubanza a diventare definitivamente grandi.

Noi saremo così, risorti!
Né grandi né piccoli: risorti!

Forse la maggiore età la raggiungeremo con la morte, quando non potremo più proseguire, ma neanche non ci sarà permesso di voltarci indietro perché sarà tutto presente. Quando la morte perfora la nostra vita, la dilania, la tormenta, pensiamo al futuro con maggiore disinganno e maggiore consapevolezza, consci che da quel momento in poi potremmo anche noi abbandonare il palcoscenico che ci voleva protagonisti e ritirarci dietro le quinte; allora sarà importante avere un bagaglio pesante di saggezza, di carità, di preghiera e solo un adulto potrà trasportare tante cose senza fare troppa fatica.

Sarà importante avere un bagaglio pesante di saggezza, di carità, di preghiera.

Ci è chiesto un lavoro di fatica, di accumulo per condividere, di investimento per diventare tutti più ricchi, di progettazione per la costruzione del Regno: sono tutti lavori per persone grandi.

I nostri bambini guardano e imparano da noi. ❑

La preghiera
del
buon cristiano

LA GIOIA DI SAPERE CHE LA GLORIA DI DIO è l'uomo vivente

D. Giorgio Chatrian, sdb

**Ti adoro, mio Dio,
ti amo con tutto il cuore,
ti ringrazio
di avermi creato,
fatto cristiano...**

***Ti offro le azioni
di questa giornata:
fa' che siano tutte
per la maggior
tua gloria***

La parola di Dio

Es 24,16-18. Mosè salì sul monte e la nube coprì il monte. La Gloria del Signore venne a dimorare sul monte Sinai e la nube lo coprì per sei giorni.

Al settimo giorno il Signore chiamò Mosè dalla nube. La Gloria del Signore appariva agli occhi degli Israeliti come fuoco divorante sulla cima della montagna.

Is 6,3. Proclamavano (i serafini) l'uno all'altro: «Santo, santo, santo è il Signore degli eserciti. Tutta la terra è piena della sua gloria».

Sal 19,2. I cieli narrano la gloria di Dio e l'opera delle sue mani annunzia il firmamento.

Lc 2,14. Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama.

Gc cap 2. Fratelli miei, non mescolate a favoritismi personali la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria.

Partiamo una volta dalla parola *gloria* nelle due lingue usate nella Bibbia: in ebraico è *Kabòd* e in greco *doxa*. Il loro primo significato è di una cosa che ha peso, che dà considerazione come la ricchezza, il lusso e il potere. Da qui l'onore, la fama.

Sembra proprio una descrizione dei nostri giorni dove ognuno corre per occupare un posto di potere sempre più alto.

Nella Scrittura al termine gloria si aggiungono anche i significati di splendore, luce o ancora riflesso.

Anche qui una bella pennellata sull'oggi dove ciò che deve splendere, dare luce o persino abbacinare non è ciò che siamo nel profondo, ma ciò che brilla sotto le luci del palcoscenico dell'apparire, perché tu esisti se sei visibile, se appari, come e dove non importa.

Per fortuna che Dio non la pensa come noi.

Anche se bisogna dire che «la gloria di Dio» ha, come base, lo stesso significato spiegato sopra: è ciò che rende Dio «Dio» degno di rispetto.

Gesù è poi colui che manifesta meglio la gloria del Padre soprattutto nella morte, risurrezione (Gc 2,1-4) e nella sua venuta alla fine dei tempi (Mc 8,38).

Questo ultimo significato chiarisce perché dire «entrare nella gloria» vuol dire andare in Paradiso. Troviamo il termine «gloria» anche per l'incarnazione di Gesù e per suoi miracoli (Gv 2,11).

E dire che il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo hanno tutto il diritto di meritarsi la gloria e di volerla riconosciuta anche dagli uomini: a Betlemme i pastori si uniscono agli angeli per cantare: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli» (Lc 2,14).

La Trinità fa consistere il suo essere Dio come il desiderio di uscire da se stessa, di condividere la sua gloria con chi ha la fede e questo per tutta l'eternità. E qui viene il bello: dobbiamo renderci conto ogni giorno che proprio questa condivisione Dio e uomo, cielo e terra, ci permette di alzare la testa e di pensare alla grande: non saranno più l'avere, l'apparire o il potere i nostri orizzonti, ma l'amore che è il motore dell'agire di Dio che ha tanto amato il mondo da mandare suo Figlio (Gv 3,16).

Tutti sappiamo che il canto degli angeli udito dai pastori continua così: «Pace in terra agli uomini che egli ama». La gloria di Dio sembra voler passeggiare tra gli uomini e invitarli a riporre fucili e pistole, a lasciare negli hangar aerei ed elicotteri da guerra e nei garage i carri armati. Anzi non bisogna proprio costruirli.

La pace vince la guerra. I popoli da nemici formano una sola famiglia.

Babele è vinta dalla Pentecoste.

Ognuno stringe le mani di chi ha il colore della pelle diversa dalla sua. Il dialogo vince sull'incomunicabilità. I ricchi condividono coi poveri. Il futuro diventa una possibilità per tutti, non un privilegio di pochi. Dio scende tra la gente e i due mondi si incontrano e, in Cristo risorto, la morte lascia il passo alla vita. Si sta realizzando quella formidabile intuizione di Sant'Ireneo: *«La gloria di Dio è l'uomo vivente».*

Ognuno deve aver la possibilità di sentire pulsare la vita in sé e in chi incontra. Ma anche di compiere azioni di vita, cominciando dal suo piccolo mondo della famiglia, del luogo di lavoro o del giro di amici. La risultante: la pace, quella vera che non nasce da equilibrismi o compromessi, ma dal Cuore di Dio che, proprio per questo, merita veramente la gloria.

Questa relazione gloria di Dio e pace sulla terra salta all'occhio in una splendida pagina di Giacomo (Cap. 2). Seguiamo il suo ragionamento molto lineare.

La fede in Cristo Gesù che ora vive nella gloria del Padre, deve essere vissuta senza fare ingiuste preferenze con nessuno. Come invece qualcuno fa nei banchetti se fa sedere ai posti d'onore i ricchi e caccia all'ultimo un povero. Dio ha scelto proprio i poveri e tutti considera suoi figli.

Ci provoca molto la concretezza di Giacomo: se la nostra fede non si trasforma in amore concreto, nel caso specifico sotto il punto di vista del considerare tutti alla stessa maniera, non è fede.

Un episodio raccontato dallo stesso interessato: Mons. Antonio Riboldi, vescovo emerito di Acerra, un vero costruttore di pace. Era stato invitato a celebrare una Messa in un paesino e dopo incontrare i giovani per parlare dei temi a lui cari: la pace, la legalità, l'apertura agli ultimi. Il paese preparò l'avvenimento per settimane. Sarebbero venuti per l'occasione i giornali e forse anche la TV, visto l'ospite illustre. Tutti si preparavano a vivere il loro momento di gloria, dal parroco al sindaco, dai bambini ai nonni.

Mons. Antonio Riboldi,
vescovo emerito di Acerra (Napoli).

E il giorno tanto atteso arrivò. Il vescovo fu accolto sul piazzale della chiesa da tutti. Il sindaco con la fascia tricolore che si mise ben in posa avanti al fotografo quando gli strinse la mano. I bambini della Prima Comunione col vestito bianco. Le associazioni coi loro gagliardetti. La banda al gran completo che suonava marce festose. Insieme entrarono in chiesa accompagnati dall'organo col ripieno.

Iniziò la Messa.

Monsignor Riboldi salutò l'assemblea e ringraziò tutti della calorosa accoglienza. Poi continuò osservando che sulla porta della chiesa c'era un barbone con tutte le sue poche povere cose dentro tre borse di plastica agganciate al manubrio della sua bici sgangherata. Chiedeva l'elemosina. Il Vescovo si interrogava perché non avessero invitato anche lui alla festa come raccontava Gesù nella parabola. Eppure la corale aveva cantato all'inizio: «Vieni, fratello, vieni alla cena: c'è un posto anche per te».

Allora invitò il sindaco e l'assessore in prima fila a fare un po' di posto per il barbone e di invitarlo al pranzo sociale sotto il tendone. Il poveretto, imbarazzato, entrò in chiesa e si pose a sedere proprio a fianco del primo cittadino. Ed ebbe anche lui il suo momento di gloria, o meglio di accoglienza e fraternità.

La Messa continuò. Chissà con che sentimenti avranno vissuto l'atto penitenziale e soprattutto il canto «Gloria a Dio e pace in terra». Monsignor Riboldi concludeva il racconto dicendo che in quel paese non l'hanno più invitato…

La preghiera diventa vita

Non fare differenze in casa fra i figli; anzi dedica maggior attenzione a quello che fatica a scuola, parla poco con i genitori, si isola nella sua cameretta ad ascoltare rock duro perché ha pochi amici.

Lo stesso con gli amici, con i colleghi di lavoro, a maggior ragione se sono dipendenti ed extracomunitari: no lavoro nero, no straordinari non pagati in modo congruo, no ricatti.

E con gli amici? Non li cercherai solo perché sono persone che contano o ricchi. ❑

Regina delle vette
guida i nostri passi
tra le meraviglie
operate dal Padre,
apri i nostri occhi
alla contemplazione,
il cuore all'adorazione,
la vita alla perenne gratitudine,
per cantare la grandezza,
la bontà di Dio.

Foto raccolta Agnese Gasparotto

Regina delle vette guida i nostri passi

I DIRITTI NEGATI dei nostri ragazzi

Silvia Falcione

ART. 14

1. Il bambino ha il diritto di libertà di pensiero, di coscienza, di religione.
2. I genitori hanno il diritto e il dovere di guidare i figli e in tale compito devono essere lasciati liberi di seguire le idee in cui credono.

Prima Liceo: trenta ragazze e ragazzi, 10 bocciati a giugno, 12 rimandati a settembre, solo 8 promossi.

Ambra, bocciata per la seconda volta, era sufficiente solo nella mia materia: psicologia.

– Che farai il prossimo anno?

– Prof, penso che andrò a Piazza dei Mestieri (corsi professionali gestiti da una cooperativa di CL). Mi piacerebbe fare l'estetista, ma c'è troppa gente; forse farò la pasticcera…

– Bello fare la pasticcera… ma perché ti sei iscritta due volte di seguito al liceo se non ti piaceva?…

Pausa…

– Prof, era mia madre che ci teneva, ma io non ho proprio voglia di studiare…

Ambra è una ragazza intelligente, potrebbe benissimo farcela anche al liceo, ma i suoi interessi sono altrove, le manca completamente la motivazione allo studio.

– Scusa, ma perché la psicologia la studiavi e il resto invece no?

– Prof, la psico mi serve per fare l'estetista, per capire le persone, che problemi hanno col proprio corpo, poi ti raccontano, magari devi dare un consiglio…

Decisamente Ambra è intelligente, più intelligente di sua madre che l'ha costretta a perdere due anni della sua vita in un'esperienza che non la interessava. Per fortuna alla sua età nulla va perduto, ha solo 16 anni e ora, dopo due anni di corso professionale, quando sarà ormai maggiorenne, sarà pronta per il mondo del lavoro e per quell'indipendenza a cui tanto aspira già da ora.

La motivazione allo studio bisogna coltivarla insieme alla voglia di cultura e all'interesse per il mondo in cui vivono.

Laura, grande amica di Ambra, stessa storia: bionda come il miele, truccatissima, sempre curata ed elegantissima, vuole fare l'estetista.

– Laura, ma perché ti sei iscritta al liceo?

– Prof, mio padre ci teneva tanto, dice che ho la testa per studiare, ma a me non mi va.

Laura, diversamente da Ambra, ha qualche problema di lessico e forse anche di comprensione, ma se avesse la motivazione giusta, con qualche fatica e qualche aiuto potrebbe farcela.

– Sono d'accordo con tuo padre, la testa ce l'hai, ma se non la usi non succede niente…

Pausa…

– Prof, non ci ho voglia! Ma perché, è così brutto fare l'estetista?

Sorrido.

– No, Laura, è bellissimo, quando poi fai l'estetista telefonami che vengo a farmi bella da te. Guarda in che stato sono!

– Sì, Prof, ne avrebbe proprio bisogno!

Rido di gusto insieme a lei.

Monica invece non è bella, si veste alla pressappoco, ha altri interessi, ha le capacità, ma nessuna voglia di studiare.

– Monica, che intendi fare il prossimo anno?

– Non so, Prof, forse ripeto qui o forse vado al professionale, magari è un po' più facile…

– Ma devi farti venire la voglia di studiare, sennò anche al professionale…

Risposta immediata:

– Sì, lo so, Prof, i miei me lo dicono sempre, ma è difficile, io proprio non ne ho voglia, lo so che sono intelligente, ma non so cosa fare, non voglio passare

i pomeriggi a studiare come ha detto lei all'inizio dell'anno…

È vero, a inizio anno avevo detto che il liceo, anche quello delle Scienze Sociali, è una scuola teorica, non pratica, e per superarla con esito favorevole bisogna rassegnarsi a studiare almeno due o tre ore al giorno, altrimenti si rischia. Lo avevo detto alla prima assemblea di classe con studenti e genitori e l'ho detto con cognizione di causa, perché due dei miei figli frequentano il liceo scientifico e vedo quanto tempo studiano ogni giorno per avere dei bei voti.

Per la cronaca, i genitori di questi studenti non li ho mai visti durante tutto l'anno scolastico, né ai colloqui istituzionali, né nelle mie ore settimanali di ricevimento parenti. Mi domando: se erano tanto interessati al successo scolastico delle figlie, perché non sono mai venuti a parlarne? Sia chiaro che se la famiglia non si mostra in qualche modo interessata alla scuola e allo studio o anche solo alla lettura, i ragazzi non sviluppano nessuna motivazione allo studio. La motivazione allo studio non nasce come un fungo nella testa dei ragazzi, bisogna coltivarla insieme alla voglia di cultura e all'interesse per il mondo.

La questione che volevo affrontare però è un'altra. Tanti, troppi studenti di classe prima, ci riferiscono che la scelta della scuola superiore non l'anno fatta loro, ma i loro genitori, spesso, troppo spesso, contro le loro aspirazioni, inclinazioni e desideri o magari semplicemente senza neanche chiedere loro che cosa preferivano.

Come recita l'articolo della Convenzione Internazionale dell'Infanzia che apre l'articolo, questa è una palese violazione di un diritto, un diritto alla libertà di scelta. La Convenzione dice chiaramente qual è il compito del genitore: il suo, il nostro compito, visto che sono genitore anch'io, è quello di guidare, non quello di imporre o quello di sostituirsi al figlio adolescente.

Noi possiamo e dobbiamo solo aiutarli a capire qual è la strada giusta per loro, quali sono i doni che hanno ricevuto direttamente da Dio, anche se a volte non sono così chiari in così giovane età, ma personalmente mi rifiuto di credere che ci sia al mondo un solo ragazzino senza uno straccio di interesse.

Guarda tutto il giorno la TV (perché noi lo lasciamo fare…). Bene, ci sono delle scuole per operatori televisivi e pubblicitari. Sta tutto il giorno al computer? (sempre perché glielo lasciamo fare…), ottimo, ci sono tante scuole per periti informatici. Mostra un'intelligenza pratica? Ci sono un'infinità di corsi professionali che durano anche cinque anni e dai quali si può poi, volendo, accedere all'università.

Perché tarpargli le ali? Perché nascondere sotto terra i suoi talenti emergenti? Non esistono solo i licei e i salesiani lo sanno benissimo, e non è vero che le scuole professionali sono per forza mal frequentate.

Quello che mi preme dirvi in questa fine di giugno è proprio questo. Molti dei vostri ragazzi hanno appena scelto la scuola da frequentare. Siete sicuri che abbiano scelto proprio loro? Non sono le nostre aspirazioni mancate, le nostre aspettative irrisolte di vita, che devono inquinare la loro scelta, ma le loro vere aspirazioni, di cui spesso noi genitori non sappiamo niente, perché neanche ci passa per la testa di chiederlo.

Eppure è così facile.

Basta fermarsi un momento, domandare e ascoltare. Subito magari saranno un po' sorpresi dalla domanda, ma poi si illumineranno… perché hanno sempre qualcosa da dirci… siamo noi che non ce ne accorgiamo, distratti dalla fatica di tutti i giorni.

Buona estate a tutti e buona vita. ❑

Dobbiamo aiutare e capire qual è la strada giusta, quali i doni ricevuti direttamente da Dio.

finalmente le

Don Emilio Zeni

Così si esprimono gli studenti. Gli adulti, impegnati nel lavoro, le chiamano «ferie», concordate con i datori di lavoro, tutelate dalle leggi, rispettose, per lo più, anche dei ritmi professionali talvolta assai delicati. Decisamente meno lunghe, ma ugualmente, anche per essi: *Finalmente le ferie.*

Se per tutti indicano uno stacco deciso dagli impegni di studio o professionali, il significato che esse possono avere cambia da persona a persona.

Don Bosco lo temeva questo periodo, anche se, allora, la sua preoccupazione si fermava ai ragazzi che, lasciando l'Oratorio di Torino, si recavano al paese per le vacanze. Le vacanze, infatti, erano solo per loro; i genitori impegnati nei lavori dei campi e della stalla, non sapevano cosa fossero ferie o vacanze. Cose, se mai, per pochi: ricchi e nobili.

Persino i suoi sogni manifestavano questa sua preoccupazione, li raccontava ai suoi stessi ragazzi per metterli al riparo in tempo e aiutarli a prevenire i pericoli ai quali andavano incontro.

Ma le sue preoccupazioni, seppure rivolte solo ai giovani, oggi possono riferirsi ampiamente a tutti coloro che partono per un periodo diverso di vita, dove tutto è possibile: cultura, riposo, esperienze buone, opportunità di amicizie vere, letture, meditazione e preghiera, ma anche ozio, compagnie e divertimenti equivoci, abbandono dei propri doveri religiosi, trasgressione e quant'altro.

Don Bosco, attento osservatore dei fenomeni educativi giovanili e non, lamentava con triste rammarico l'effetto nefasto di certe vacanze: *«Sono la vendemmia del diavolo!»* affermava; *«Un periodo di tempo lasciato in mano al nemico numero uno»;* già: *«Perché* – diceva – *il diavolo non va in vacanza».* E ancora: *«Si va in vacanza con le ali della colomba e sovente si torna con le corna del diavolo».*

Munirsi, dunque di adeguate difese sarà garanzia di un periodo «felice» di vacanza dove riposo, esperienza, divertimento e spensieratezza possono bene coniugarsi con crescita spirituale, umana, culturale.

Le vacanze come vengono vissute possono essere un vero tempo di grazia o, purtroppo, una infelice occasione trasgressiva, un tempo vuoto!!!

È comune la scusa, che nel periodo di lavoro ci resta ben poco tempo per leggere, pregare, riflettere, per qualche minuto di silenzio per potersi guardare dentro. Ma se anche fosse vera la scusa, ecco la opportunità delle vacanze dove l'assenza di orari stressanti, di ritmi da «schiavi del tempo» ci permette finalmente di organizzarci un po' di spazio per stare solo con noi stessi e con Dio al quale, troppe volte, abbiamo donato solo brandelli di «tempo libero» che, appunto perché libero… non c'è mai.

I consigli pratici di Don Bosco

Don Bosco, una sera di luglio rivolse ai suoi giovani questa Buona notte prima che partissero per il loro paese, raccomandando – diremmo noi oggi – la testimonianza.

«Date buon esempio, fate vedere che avete fede, usate della libertà facendo il bene, col professarvi che siete cristiani, con l'obbedienza alle leggi di Dio e della Chiesa…».

E raccontò l'esempio di un giovane che, recatosi al paese dopo un anno scolastico terminato con un brillante esito, fu invitato a pranzo e prima di sedersi a tavola fece il suo bel segno di croce. Rimasero stupiti persino i suoi genitori che dissero: «Ecco il figlio nostro che ci dà il buon esempio: ciò che dovremmo fare noi ce lo ha insegnato lui». E da quel giorno, prima di sedersi a mensa facevano tutti il segno della croce.

Piccole cose, certo, che sono però se-

vacanze!

gno di coraggio, di fede, di una certa impostazione di vita dove i valori che danno senso al nostro pellegrinaggio terreno non li teniamo nascosti.

In altra occasione, sempre in preparazione alle vacanze dei suoi ragazzi così parlò loro:

«Dite francamente con San Paolo: *"Non erubesco evangelium:* non ho vergogna del Vangelo". Siate uomini, non frasche. Fronte alta, passo franco al servizio di Dio, in famiglia e fuori, in chiesa e in piazza. Che cosa è il rispetto umano? Un mostro di carta pesta che non morde. Che cosa sono le petulanti parole dei cattivi? Bolle di sapone che svaporano in un istante. Non curiamoci della loro ironia. Il coraggio dei cattivi non è fatto che dalla paura degli altri. Siate coraggiosi e li vedrete abbassare le ali. Siate dunque di buon esempio a tutti…».

E continuava, con un po' di paterno orgoglio: «Fate onore a Don Bosco, all'Oratorio… Divertitevi ma non tralasciate un po' di studio e la preghiera… Ricordatevi che scienza senza coscienza è la rovina dell'anima. Fate insomma che la gente vedendovi senza rispetto umano, coraggiosi, interrogando chi siete, possa sentirsi rispondere: «È dell'Oratorio di Don Bosco…».

E chiudeva il suo appassionato discorsetto con una richiesta: che si ricordassero ogni giorno di dire un'*Ave Maria* per il loro Don Bosco, assicurandoli che li avrebbe ricambiati. La chiamava l'*Ave Maria vincolata* (MB 8,165).

Alla fine dell'anno scolastico del 1873 aveva persino fatto stampare un foglietto con i *«Ricordi per passare bene le vacanze»*. Vi si legge:

In ogni tempo: non leggere cattivi libri, evita i compagni cattivi e i discorsi volgari. L'ozio è il padre dei vizi: lo devi continuamente combattere. Accòstati con frequenza ai Sacramenti della Confessione e della Comunione

Ogni domenica: Partecipa alla Santa Messa e ascolta la Parola di Dio.

Ogni giorno: Se puoi, vai alla Santa Messa e fa' un po' di buona lettura spirituale.

Mattino e sera: recita con devozione le tue preghiere.

Un messaggio più che mai attuale

I tempi sono cambiati, le opportunità di viaggiare, visitare mostre, musei, luoghi d'arte e di storia, di frequentare luoghi di divertimento, sono tante e varie. Tutto può fare cultura, arricchire le proprie conoscenze, accumulare esperienza. Ma il messaggio di Don Bosco è di grande attualità per tutti: giovani e adulti.

È la vacanza intelligente del buon cristiano che non rinuncia a se stesso e a quello che crede, che non si nasconde, perché non ha nulla da nascondere, che anzi ha tutto da annunciare con la vita e, dove è possibile, con la parola, impegnati come siamo a essere, ciascuno nel proprio ambiente e nella propria situazione, annunciatori del Vangelo. Siamo dunque vigilanti, come raccomanda San Pietro alle prime comunità.

Se fai vacanza «dentro di te», se il disimpegno avvolge il tuo spirito, se l'ozio prende il posto del vitale dinamismo della fede, sappi che ci sarà chi approfitta per lavorarti contro: la parabola del nemico che semina l'erba cattiva mentre il contadino «dorme» è fin troppo evidente.

Buone vacanze, dunque

Smentire lo stesso Don Bosco sarebbe una bella sfida: vacanze *non* vendemmia del diavolo, *ma* gioioso incontro con Dio, con la natura, con i fratelli, con la storia… Don Bosco ne sarebbe assai lieto e noi, riossigenati nel fisico e nello spirito, pronti ad assumerci le nuove responsabilità che ci attendono. ❑

Le vacanze intelligenti ... vigilanza: se la allenti ci sarà chi approfitta per lavorarti contro... La parabola della "zizzania" è fin troppo chiara.

La preghiera dei Salmi

mio DIO esalterò LA TUA GRANDEZZA

(Salmo 145/144)

Roberta Fora

Un salmo bellissimo che canta la grandezza e la misericordia di Dio.

I versetti racchiudono un elenco di appellativi significativi con i quali egli si rivolge al Signore esaltandone la grandezza, la potenza, la gloria, ma anche la bontà, la tenerezza, la costanza e la pazienza.

Mio Dio, esalterò la Tua grandezza;
mio re, non finirò di ringraziarti!
Ogni giorno ti voglio benedire,
voglio cantare per sempre le Tue lodi.

Quando al mattino apriamo gli occhi e stiamo per iniziare una nuova giornata, il primo pensiero dovrebbe essere per il Signore, principio e fine ultimo della nostra esistenza. La nostra preghiera dovrebbe trasformarsi in contemplazione e in lode, una lode perpetua a Lui che più di ogni altro ci ama.

Tu sei grande,
Signore, a Te è dovuta ogni lode,
la Tua grandezza non si può misurare.

La grandezza di Dio, Padre e Creatore è straordinaria, non si può misurare. Le Sue opere sono meravigliose e la potenza della Sua forza creatrice non finisce mai di esistere e di operare. A volte non sappiamo accorgerci della moltitudine dei doni che ci circondano; siamo nel terzo millennio, tuttavia il Signore continua ad interessarsi alla Sua Creazione, a diffondere in essa il dono sublime della vita.

A questo punto il salmista si rivolge a Dio per evocare la Sua tenerezza e la Sua misericordia. Leggiamo infatti:

Il Signore è bontà e misericordia,
è paziente, costante nell'amore.
Il Signore è buono con tutti,
ha misericordia per ogni creatura.

Stupendo è l'amore di Dio per ognuno di noi. Egli ci riempie di tenerezza, non smette mai di amarci, anche quando percorriamo la strada del peccato. Il Signore ci ama profondamente, proprio per questo è misericordioso verso tutti. Egli ci attende premuroso e, con commozione ci corre incontro come il padre, vedendo il figlio in lontananza, nella parabola del Padre misericordioso (Lc 15,20-21), *«lo vide e, commosso, gli corse incontro. Lo abbracciò e lo baciò».*

Ecco allora che pensando alla bontà misericordiosa di Dio, possiamo unirci alle creature dell'universo proclamando con fede:

Ti lodino, Signore, tutte le tue creature,
rendano grazie tutti i tuoi fedeli.

Nell'ultima parte del salmo emergono molto bene altre caratteristiche che il salmista attribuisce al Signore, definendolo «giusto, fedele e attento».

Gli occhi di tutti sono fissi su di Te
e Tu doni il cibo a tempo opportuno.
Apri la Tua mano generosa
e sazi ogni vivente.

La lettura di questo versetto mi fa pensare soprattutto al nutrimento spirituale, a Gesù che in ogni Eucaristia diventa il «Pane di vita» per unirsi strettamente a ciascuno di noi, per essere il nostro sostentamento e la nostra forza.

Canti la mia bocca le lodi del Signore.
Ogni creatura benedica il Dio santo,
per sempre.

La proclamazione di queste parole può indurci a riflettere sul nostro modo di pregare. È molto più facile, infatti, trasformare il nostro colloquio personale con Lui in una lista interminabile di richieste e, per quanto esse siano giuste e necessarie, rischiano di distorcere il vero e autentico senso della preghiera. Se recuperiamo il significato profondo della lode, impariamo a rivolgerci a Lui, superando i nostri egoismi quotidiani, utilizzando il linguaggio dell'amore, convertendo la nostra preghiera in ascolto e contemplazione.

Aiutaci, Signore, a trasformare la nostra vita in una costante lode a Te che più di ogni altro ci ami di amore infinito.

Fa' che impariamo a contemplare la Tua grandezza, ad amarti nelle persone che ci metti accanto, a desiderare più di ogni altra cosa al mondo, di compiere ora e sempre la Tua volontà.

La nostra esistenza avrà così un'accezione profonda e impareremo a gustare nel nostro cuore la meraviglia della Tua Pace.

cara mamma Vergine Maria

Con la prima mia parola
appena bimbo ti ho chiamata
Tu vicina a me sei stata,
Mamma santa del mio Signor.

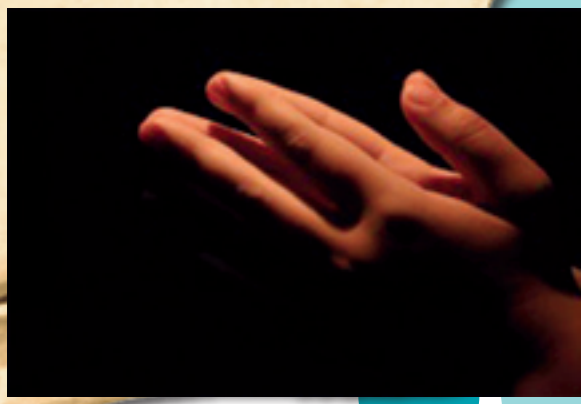
Tu sei salvezza certa
dal perfido maligno,
Tu sei sicuro porto
nei flutti della vita,

sei pure gran conforto
dell'anima smarrita,
sei sempre la speranza
nel tempo che avanza.

T'imploro Ausiliatrice
in ogni mio cimento,
Tu sei Consolatrice
in ogni mio lamento.

Nella gloria mirandoti,
qual figlio ognor ti prego:
"Cara Madre Vergine Maria,
fa' che l'ultimo mio bacio
con tutta l'anima mia
schiocchi nel tuo abbraccio.
Così sia.

Don Amedeo De Boni
da *Rime libere*



Claudio Russo

Un biglietto BN per le vacanze

«Al termine dell'anno scolastico, Don Bosco vedeva con pena il sopraggiungere delle vacanze, e ci avvisava dicendo che il demonio, se non stavamo attenti, avrebbe fatto strage delle anime nostre, ed avrebbe distrutto il frutto dei suoi sudori di tutto l'anno. A preservarci da tale pericolo distribuiva a tutti un biglietto, in cui c'era la norma per passare bene le vacanze. A molti poi diceva di abbreviarle, ed anche di farne sacrificio, compensandoli poi con ricreazioni, merende e passeggiate autunnali deliziosissime».

(Card. Giovanni Cagliero)

A lato la copertina del volume che raccoglie le "Buone notti".

Ai suoi ragazzi Don Bosco diceva: «Vi raccomando da padre che ama molto i suoi figli (…) fuga dall'ozio, presenza di Dio, Messa e meditazione, confessione settimanale, preghiere al mattino e alla sera. Così le vostre vacanze saranno vere vacanze e, ciò che più deve importare, senza l'offesa di Dio». Queste raccomandazioni erano suggerite dalla sua esperienza di confessore: a qualcuno confidò di non aver mai trovato un ragazzo che, tornato dalle vacanze, potesse dire che esse avevano fatto bene alla sua anima.

Buona notte!

CRONACA DI LUCIANO

Luciano Pelissero

MAGGIO (*continua*)

Giovedì 26. Giunge al Colle la parrocchia Sacro Cuore di **Mondovì** (CN). Dopo la Santa Messa con il loro parroco, visitano l'Opera del Colle.

Il gruppo della Terza Età di **Venaria** (TO), ha la Santa Messa nel Santuario di Maria Ausiliatrice e poi visitano.

Da **Asti** giungono i bimbi di una scuola materna. Viene pure un gruppo di **Polacchi:** visitano guidati dai novizi.

Sabato 28. Si svolge nel nostro teatro il **Convegno Regionale delle Caritas del Piemonte e Valle d'Aosta.** Hanno la Santa Messa presieduta dal Vescovo di Asti Mons. Francesco Ravinale. Coordina il tutto il Dottor Pier Luigi Dovis, Direttore delle Caritas Regionali.

Don Davis Monetti conduce in visita i ragazzi dell'Oratorio di **Bra** (CN); sostano poi in preghiera nella Basilica superiore.

Nel pomeriggio visita del gruppo teatrale **«i tutti esauriti» di Milano.**

Alle ore 21 solenne Processione con le fiaccole per la conclusione del mese di maggio.

Domenica 29. Sono parecchi i gruppi che partecipano alle varie Sante Messe di orario e chiedono interventi di presentazione: la parrocchia di San Giusto di **Susa;** la scuola Maria Ausiliatrice di **Lodi;** un gruppo di **VDB della regione Lombardo Emiliana;** la parrocchia di **Sala Monferrato** (AL); la parrocchia di **San Francesco al Campo;** la parrocchia di San Francesco di **Mirandola** (MO); la parrocchia di **Valperga Caluso** (TO); il Gruppo Scout TO24 di **Torino Crocetta:** sono oltre 300; e ancora la parrocchia di **Carbonara Scrivia** (AL).

Martedì 31. Da **Bolzano** giungono circa 80 allievi con Don Gianfranco Ferrari.

Questa sera il **Gruppo Cooperatori Salesiani** propone ai fedeli un momento di preghiera con la recita del Santo Rosario nella Basilica inferiore, a chiusura del mese di maggio.

GIUGNO

Giovedì 2. Festa della Repubblica. Approfittiamo di questa giornata per ricordare nella preghiera la nostra bella Italia e tutti i suoi problemi.

Accogliamo anche oggi numerosi gruppi. Ricordiamo soltanto i più consistenti: la parrocchia di **Lugagnano di Sogna** (VA); dalla diocesi di **Modena** un numeroso gruppo di ministranti e sacerdoti; da **Castelrosso** (TO) il bel gruppo di Alpini che giunge in pellegrinaggio a piedi; il gruppo della parrocchia San Pellegrino di **Parma;** la parrocchia San Giacomo di **Ruburent** (CN); la parrocchia frazione **Passatore** (CN); la parrocchia di Maddalene di **Fossano** (CN).

Accogliamo pure un migliaio di persone dei ragazzi del Catechismo della **Diocesi di Asti,** con i catechisti e i genitori. La giornata è stata voluta dal Vescovo Mons. Francesco Ravinale: tutto è stato molto ben organizzato dalla équipe di Pastorale Giovanile della Diocesi.

Venerdì 3. Sono presenti: un gruppo di **Brasiliani** e un altro di **Francesi** della parrocchia di **Beausset** della diocesi di Frejus, **Toulon;** il Direttore di Ivrea Don Eligio Capriolio celebra la Santa Messa nella Basilica superiore per un gruppo di devoti.

Sabato 4. Da **Forno Canavese** giunge un gruppo di 80 persone; la parrocchia Olmi San Biagio di **Treviso** che, dopo la visita, si ritrova al Santuario di Maria Ausiliatrice per un momento di preghiera.

Lunedì 6. La scuola salesiana di **Arese** visita il Colle con circa 150 giovani.

Martedì 7. Giunge alle ore 9,30 un bel gruppo di **Direttrici di Comunità FMA** che seguono il corso di formazione permanente «Progetto Mornese» di lingua spagnola guidate da Suor Monica. Hanno la Santa Messa nel Santuario di Maria Ausiliatrice.

Dalla parrocchia Santo Natale di **Torino,** giunge il gruppo della San Vincenzo.

Mercoledì 8. Giornata molto piovosa. Giunge sotto scrosciante pioggia un pullman

Don Vincenzo saluta i ragazzi dopo una "giornata con Don Bosco" ...

di pellegrini **Belgi** che visitano il Colle. Arriva pure un pullman da **Moncalvo** (AT) che ha la Santa Messa nel Santuario.

Giovedì 9. Giunge un pullman di Francesi da **Marsiglia** (Francia).

Venerdì 10. Gli allievi dell'**Istituto Salesiano San Luigi di Chieri,** percorrendo l'itinerario inverso degli scorsi anni, raggiungono il Colle in pullman e poi a piedi camminano fino a Chieri dove nel Duomo avranno la Santa Messa. Segue il trattenimento nel Teatro del Duomo per la conclusione dell'anno scolastico.

Giungono i pellegrini della parrocchia Madonna del Rosario di **Torino.**

Sabato 11. Verso le 9 giungono i giovani dell'**Istituto Salesiano di Lombriasco** (TO), per l'ormai tradizionale pellegrinaggio annuale di fine anno scolastico. Genitori e allievi riempiono la Basilica superiore, dove il Direttore Don Genesio Tarasco presiede la Solenne Concelebrazione. Al termine vengono assegnati i premi dell'anno e la tessera di Exallievi alle classi terminali.

Visita della parrocchia San Martino e Lamberto di **Arsego** (PD).

Oggi inizia la novena in preparazione alla **Festa della Consolata,** Patrona della nostra Arcidiocesi di Torino. Anche al Colle onoriamo la Vergine SS. Consolata con la recita del Santo Rosario ogni sera, partendo dal Museo Contadino fino a raggiungere il suo Pilone sulla strada verso Capriglio.

Domenica 12. Da oggi, sino a sabato 18, si svolgono presso la nostra Casa dei Giovani, gli Esercizi Spirituali per Salesiani provenienti da tutta Italia: è una bella esperienza che vede impegnato nella predicazione e direzione il nostro Don Egidio Deiana.

Lunedì 13. Celebriamo la memoria liturgica di Sant'Antonio di Padova, grande santo molto popolare e taumaturgico.

In mattinata giunge un gruppo proveniente dall'**Ucraina.**

Martedì 14. Visita la nostra Basilica un gruppo della **Comunità Cenacolo di Suor Elvira.**

Abbiamo poi in settimana il **Centro Estivo di Pinerolo** con Fabrizio Butrand; la parrocchia Sant'Edoardo di **Nichelino;** la parrocchia della Madonna della Fiducia e San Damiano di **Nichelino;** un gruppo di ragazzi dell'Oratorio di **Cascine Vica** con Don Enrico Lupano e il chierico Thierry Dourland; i ragazzi di **Lambrugo** (CO); la Fanfara dei Bersaglieri di **Lecco** che pernottano anche al Colle; il gruppo **Associazioni Laicali del Piemonte;** un gruppo da **Pavia;** la parrocchia di **Casnate** (CO).

Sabato 18. In vista dell'incontro nazionale dei Bersaglieri a Torino che sarà domani, giungono tre pullman: da Imperia, da Padova e un altro da San Martino di Lupari e Villa del Conte di Padova. Tra questi alcuni nostri exallievi guidati da Bertato Severino.

Domenica 19. Nel pomeriggio, alle ore 15 nella Basilica superiore, Don Hubert celebra la Santa Messa per i 50 anni di professione religiosa di **Suor Angioletta Riolfo FMA,** attualmente ad Alba. Si radunano intorno a lei molti dei giovani che nella sua lunga vita consacrata ha educato e cresciuto. Sono oltre 150 le persone in rappresentanza delle altre. Al termine della Santa Messa si ritrovano nel refettorio dei giovani per un rinfresco.

Giunge il gruppo Focolare di **Torino:** si riunisce nel parlatorio dell'Istituto.

Lunedì 20. **Solennità della Consolata.** Partecipano alla processione serale con un bel gruppo di fedeli di Castelnuovo, alcuni Salesiani e le Nazarene. Questa processione è presieduta dall'Arcivescovo di Torino Mons. Cesare Nosiglia.

Martedì 21. Ha avuto inizio la fantastica e rumorosa attività dell'**Estate Ragazzi «Un giorno con Don Bosco».** Per 3 settimane saranno presenti migliaia di ragazzi provenienti dai più svariati oratori o centri estivi dell'Alta Italia.

Lungo la settimana accogliamo un gruppo di bambini da **Ginevra** e la parrocchia di San Martino di **Bollate** (MI); infine l'Oratorio San Giovanni Battista di **Cesano Boscone** (MI). Il gruppo di **Cascine Elisa** parte con la fiaccolata votiva dal Colle. Il gruppo O.D.D.A. guidato dal nostro Don Gianni Asti. Un gruppo di ragazzi dalla **Francia** pernotta nella Casa dei Giovani.

Sabato 25. Il gruppo **Rinnovamento nello Spirito «Santo Volto di Gesù»** occupa tutta la giornata la Basilica superiore, guidato da Angiolina Spato.

Domenica 26. Visita il Colle un gruppo di **Albarè** (VR) con Don Paolo Bolognini.

Mercoledì 29. Solennità dei Santi Pietro e Paolo. Abbiamo un ricordo speciale per il Santo Padre Benedetto XVI che proprio oggi celebra il 60° di Ordinazione Sacerdotale.

Ricordiamo pure i Confratelli della nostra Comunità che oggi festeggiano il loro onomastico.

... sono tanti, attenti e felici.

Tra alunni alla fine della scuola
Il primo fa:
– A me per la promozione mi hanno regalato i pattini nuovi!
Il secondo fa:
– A me mi hanno regalato la bicicletta…
Il terzo fa:
– A me il motorino…
Uno degli amici chiede:
– Ma tu non sei stato bocciato?
Risponde:
– … senza freni…

In campagna
Una signora bionda di città chiede a una contadina:
– Ha delle uova da vendere?
– Naturalmente.
– Sono uova di giornata?
– Che domanda! Certo che sono di giornata… le galline di notte dormono.

L'eco
Padre e figlio:
– Papà, papà, che cos'è l'eco?
– L'unica cosa al mondo che impedisce a tua madre di avere l'ultima parola!

Parere
A un bimbo di seconda elementare viene chiesto:
– Come vorresti che fosse la tua scuola?
– Sempre chiusa!

Miss Mondo
Tra le numerose concorrenti in gara per l'elezione di Miss Mondo, ce n'è una gigantesca e assai prosperosa… Il Presidente della Giuria le si avvicina e chiede:
– Lei, signorina, quante nazioni rappresenta?

Consigli tra amiche
– Sei stata da quel parrucchiere che ti ho consigliato?
– Sì.
– Gli hai detto che sono stata io a dirti di andare da lui?
– Sì.
– E lui che cosa ti ha detto?
– Di pagare in anticipo.

A presto, Milena

L'angolo del sorriso

Dopo la Sardegna del 2010 (foto) pronti a "pedalare" fino a Madrid: incontrare il Papa e le migliaia di giovani di tutto il mondo "per costruire insieme".

Foto Valesio

Agenda

15 agosto, Lunedì

Assunzione della Beata Vergine Maria
Sante Messe: 8 - 9,30 - 11 - 17 - 18,15
ore 16: Affidamento dei Bambini a Maria SS.

16 agosto, Martedì

196° anniversario della nascita di Don Bosco
Sante Messe: 7 - 8 - 11 - 17
ore 16: Affidamento dei Bambini a Maria SS.

IMPORTANTE Il conto corrente postale inserito in ogni numero, mentre serve all'ufficio spedizioni come etichetta di indirizzo, intende offrire, a quanti lo desiderano, la possibilità di inviare il proprio contributo nei tempi e nei modi preferiti: non è assolutamente un sollecito di pagamento!

GRAZIE a coloro che in varie maniere sostengono la vita e le iniziative del Tempio di Don Bosco, favoriscono la stampa e la diffusione di questo periodico, condividono con noi la costante attenzione per le missioni, per le varie urgenze di carità che da più parti e con frequenza chiedono solidarietà. Ogni ultima domenica del mese le cinque Ss. Messe di orario sono celebrate per i benefattori, vivi e defunti.

COMUNICAZIONE - I dati e gli indirizzi per l'invio della rivista "Il Tempio di Don Bosco" sono gestiti unicamente dall'amministrazione della rivista. Nel rispetto della legge 675/96, i dati personali dei nostri abbonati non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi se non per ciò che riguarda la spedizione della rivista o iniziative da essa promosse. In ogni momento potranno essere richieste modifiche, aggiornamenti o cancellazione.

AVVISO PER IL PORTALETTERE: in caso di MANCATO RECAPITO restituire al mittente presso CMP Torino NORD.
Il mittente si impegna a pagare la tassa dovuta.